

# Scuola **Meno quantità e più qualità**

Spunti critici alla giornata di studio dell'Associazione Società Civile: troppe materie, preparazione debole alle Medie, docenti poco valorizzati e integrazione da ripensare

■ La scuola di oggi è confrontata con una società in perenne e profondo cambiamento, con generazioni cresciute nel pieno dell'era digitale e con famiglie il cui ruolo è rimesso in discussione. Di fronte a questo fitto panorama di mutamenti la scuola si scontra con la rigidità di un sistema non sempre capace di affrontare i nuovi meccanismi che governano il processo educativo. Ed è stata proprio la criticità di alcuni aspetti legati a queste tendenze il perno della giornata di studio promossa sabato all'USI dall'Associazione Società Civile della Svizzera italiana. L'incontro, che ha visto la partecipazione di un centinaio di persone fra genitori, docenti ed esperti, ha voluto essere un momento di riflessione e di dibattito su aspetti che spesso faticano a emergere in altre sedi (in particolare quelle istituzionali).

Rapporto fra integrazione e selezione, qualità della formazione, preparazione dei docenti e loro status sociale, difficoltà di orientamento sono alcuni dei nodi evidenziati dal sondaggio commissionato dall'ASC a Ad Hoc Informatica, a cui hanno risposto alcune centinaia di docenti e genitori con figli alle scuole medie. Su questi risultati - introdotti dal presidente dell'Associazione Michele Mor e presentati da Pietro Pisani - si è poi innestato il dibattito, articolato in quattro gruppi di lavoro, animati da altrettanti conduttori, che si sono occupati in particolare di formazione dei docenti (Roberto Ritter), scuola media (Giancarlo Dillena), orientamento (Giuseppe Boschetti) e integrazione (Oirlando Del Don).

Troppe materie e troppi contenuti, a detrimento dell'essenzialità, l'accento messo sull'integrazione intesa piuttosto come omogeneizzazione, a scapito della solidità della preparazione, insegnanti poco valorizzati nella loro professionalità e sempre più oberati da compiti burocratici: questi alcuni dei problemi della scuola media messi in luce dalla discussione nel gruppo (il più numeroso). Interessante, fra i molti spunti, il richiamo alla più recente scoperta delle neuroscienze, che sottolineano la differenza fra la memoria a breve e quella a lungo termine. Oggi si sollecita molto la prima, puntando sulla quantità e assecondando la tendenza generale a fare del «surfing» fra mille contenuti. Interessante, in proposito, la distinzione proposta dal gruppo SOS Scuola fra «materie portanti» e «materie importanti». Nessuno nega che anche le seconde abbiano un ruolo, ma la dispersione va a scapito dalle prime, che sono e rimangono essenziali. Quali? La lingua materna, la matematica (in-

tesa non come applicazione di formule ma comprensione della logica su cui si fondano), una seconda lingua (che nella indicazioni del gruppo dovrebbe essere il tedesco). Si può e deve fare anche altro, ma con una diversa distribuzione sull'arco dei curricula. E magari lasciando che di certi aspetti (educazione alimentare, stradale, ecc.) si facciano carico famiglie e enti esterni, invece di caricare in continuazione di nuovi compiti una scuola già in affanno.

Particolare attenzione è stata riservata poi all'insegnante, troppo spesso ridotto al ruolo di «funzionario del sapere», invece di essere considerata figura centrale in un processo culturale di ampia portata. Si è poi sottolineato come la formazione del corpo docente non dovrebbe articolarsi a blocchi chiusi ma continuare - e preferibilmente essere così fin dall'inizio - come percorso parallelo a quello dell'attività professionale. A tale proposito non sono mancate le critiche ai formatori dei docenti, i quali, secondo alcuni, dovrebbero avere anch'essi esperienze dirette sul campo, in modo da evitare di proporre «scatole didattiche» preconfezionate. Per essere davvero valorizzati i docenti dovrebbero avere maggiori responsabilità ed essere meno soggetti al dirigismo istituzionale. Alle sedi dovrebbe quindi essere data più autonomia, secondo il principio: obiettivi fissati dall'autorità centrale; modalità per raggiungerli definiti da ogni istituto.

Circa l'integrazione, essa non deve essere intesa come appiattimento ma come «gioco di squadra», in cui ognuno ha un ruolo diverso, a seconda delle capacità e inclinazioni, ma si lavora insieme per uno scopo comune. Quando agli sbocchi da un lato è stata chiesta la presenza degli orientatori già nei primi anni di scuola media, per anticipare la riflessione sulla scelta post-obbligatoria; dall'altro c'è chi ha proposto percorsi alternativi già durante gli anni della scuola dell'obbligo, in modo da facilitare le scelte una volta conclusosi il ciclo.

In sostanza la giornata ha messo in luce molti nodi da sciogliere. Ma ha anche evidenziato un atteggiamento criticamente costruttivo da parte della società civile. Nella convinzione che la scuola è di tutti e quindi occorre che tutti partecipino al suo miglioramento.

A completamento del programma i partecipanti hanno ascoltato due interessanti relazioni del prof. Fabio Minazzi dell'Università di Lecce e della prof. Tatina Crivelli dell'Università di Zurigo.

BEATRICE MARCHESI



**INSEGNAMENTO** Critiche anche per il sistema alla base della formazione degli insegnanti. Ai loro formatori un po' di pratica non guasterebbe. (Foto Demaldi)

## CORSI Pedrazzini: «Qui

Il PPD alla presidenza - Due leghisti per la prima

■ Il presidente della CORSI è l'ex consigliere di Stato PPD **Luigi Pedrazzini**. È la logica conseguenza di quanto accaduto il 28 maggio a Besso quando l'assemblea lo aveva eletto al primo turno con 471. Già a quel momento era apparsi chiaro che sarebbe toccato a lui prendere il posto di **Claudio Generali** che, dopo 15 anni, lascerà alla fine dell'anno. La scelta di sabato segna un cambiamento generazionale ma anche partitico: la poltrona che per anni è stata nelle mani del PLRT ora passa al PPD. Questo è il comitato che resterà in carica fino al 2015: Pedrazzini sarà affiancato da **Anna Biscossa PS** (vice-presidente), **Gabriele Gendotti PLRT** (nominato dal Governo), **Giorgio Giudici PLRT**, **Fabrizio Keller PLR-GR**, **Paolo Sanvido Lega**

e **Michele Foletti Lega** (cooptato). «Il voto unanime a favore della mia persona mi ha fatto piacere - ha detto Pedrazzini raggiunto dal CdT - e crea le premesse migliori per il lavoro che sarò chiamato a svolgere». Il comitato eletto nel week end non è da considerare alla stregua di un CdA della RSI. «Il nostro compito più importante è dare un indirizzo per il futuro dei prodotti radiotelevisivi. Trovo che sia un aspetto importante se verrà gestito correttamente». E qual è ora il suo obiettivo? «Voglio riuscire a creare una visione comune della CORSI coinvolgendo in qualche modo il cittadino. Toccherà a noi cercare di fare in modo che in Ticino si instauri la capacità di parlare della RSI non con una logica parlamentare di maggioran-

za e minoranza, l'intento di crearne una. Sono qui per dividere ulteriore ragionamento chi mo osservare a Pesigno e il comitato sono costruiti secondo la politica politica-partitica sono sempre le si sentano la politica scontrati... «È vero richiamo che la rigliere due leghisti stata accolta, non sia molto critica, abbiamo dato un'atura e di inclusio gestirla assieme, maggioranza. È u ielli di famiglia che ne, ci possono da in più».